

**Presidenziali, sorpresa in Slovenia: l'ex premier socialdemocratico Pahor avanti con il 40 per cento dei voti**

**LUBIANA.** A sorpresa in Slovenia il primo turno delle presidenziali è stato vinto dall'ex primo ministro socialdemocratico Borut Pahor con il 40%, superando il presidente uscente, il liberale Danilo Turk, che ha ottenuto il 36%. Molto bassa l'affluenza alle urne che si è fermata al 47,7%. Il quotidiano di Lubiana "Del" attribuisce l'ottimo risultato del socialdemocratico Pahor alle sue doti oratorie, specie nei dibattiti televisivi, con le quali è riuscito ad attirare i voti dei giovani e di una parte

del centro-destra. La campagna elettorale per il ballottaggio «si prospetta molto più vivace e scontroso» scrive il giornale – poiché entrambi i candidati dovranno far emergere le differenze tra di loro, soprattutto le posizioni verso la politica di risparmio e di risanamento delle banche» messa in atto dal governo conservatore di Janez Jansa. La Slovenia soffre una delle peggiori recessioni nell'Eurozona e di recente si è parlato di una prospettiva di salvataggio dal default. Turk e Pahor andranno al ballottaggio il 2 dicembre.



Manifestazione a sostegno di Malala Yousufzai (Ap)

**Petizione per Malala: «Datele il Nobel»**

**ROMA.** Parallelemente alla raccolta di firme appoggiata da "Avvenire" con l'editoriale di domenica scorsa, la piattaforma web "change.org" sta diffondendo una petizione per Malala Yousufzai lanciata da Giovanna Fiume, docente di storia moderna all'università di Palermo. La proposta, dopo la raccolta di firme promossa dall'Onu a sostegno dell'istruzione femminile, chiede che la ragazza pachistana, ferita alla testa lo scorso 9 ottobre per aver difeso il diritto di andare a scuola, sia insignita del Premio Nobel. La petizione su "Change.org" chiede ai leader dei maggiori partiti italiani di sostenere questa candidatura.

**Canberra, abusi: il governo indaga sulla Chiesa**

**CANBERRA.** Il governo laburista australiano ha ceduto alle pressioni e ha accettato di ampliare le indagini sulle numerose accuse di abusi su minori verificatesi in molti casi all'interno di istituzioni e circoli legati alla Chiesa cattolica. Il premier Julia Gillard ha annunciato ieri l'istituzione di una commissione che indagherà sia sulle organizzazioni ecclesiali come i boy scout sia su realtà "laiche" come i club sportivi, ma anche sull'atteggiamento della polizia. «Ogni caso di abuso sui minori è vile e malvagio», ha detto Gillard.

**Mali, Paesi vicini pronti a inviare le truppe: oltre 3mila militari per fermare il terrorismo**

**OUAGADOUGOU.** I Paesi membri della Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (Ecowas) hanno deciso, domenica scorsa, di inviare un contingente di oltre 3mila militari in Mali per combattere i gruppi jihadisti. «Niger, Nigeria, Senegal, Ghana, Burkina Faso e Togo sono i Paesi che hanno già offerto i loro soldati per la missione nel nord del Mali – ha confermato dopo la riunione nella capitale nigeriana Abuja, Alassane Ouattara, presidente di turno dell'Ecowas –. Le forze militari Ecowas

daranno sostegno alle 5mila truppe maliane». Il piano per la riconquista del nord del Paese dovrà essere approvato da una risoluzione delle Nazioni Unite che dovrebbe essere redatta entro l'inizio di dicembre. «Il dialogo resta la soluzione migliore per risolvere la crisi maliana – recita una nota dell'Ecowas –

tuttavia, l'uso della forza sarà necessario contro i terroristi e la criminalità internazionale». Nonostante gli analisti sostengano che l'inizio delle operazioni sia ormai «imminente», resta ancora da risolvere il problema del finanziamento dell'intervento.

Matteo Fraschini Koffi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione di protesta a Bamako (Ap)

**DIRITTI E POLITICA**



**Appello all'Europarlamento, firmato da otto enti, per stigmatizzare le «posizioni ultraconservatrici» del candidato**



La sede dell'Europarlamento. Sopra, l'attuale ministro degli Esteri maltese Tonio Borg

**Commissario Ue pro-life? Levata di scudi a Bruxelles**

*Le lobby dei «diritti riproduttivi» all'attacco del ministro maltese Borg. Nel mirino le sue battaglie di cattolico praticante contro l'aborto*

DA BRUXELLES GIOVANNI MARIA DEL RE

**U**n commissario europeo fermato dall'Europarlamento per le sue convinzioni cattoliche? È la domanda che torna a risuonare, a otto anni dal caso che vide lo stop a Rocco Buttiglione, tra le mura dell'unica istituzione Ue direttamente eletta dai cittadini europei. Al centro è l'attuale ministro degli Esteri maltese Tonio Borg, nominato dal governo della Valletta a prendere il posto a Bruxelles dell'ex commissario John Dalli, costretto alle dimissioni dal presidente della Commissione Europea José Manuel Barroso dopo che l'Olaf, l'Ufficio europeo per la lotta anti frode, l'aveva accusato di contiguità con un lobbista nel settore del tabacco. Borg dovrebbe assumere il portafoglio di Dalli, che è quello della Salute e della Tutela dei consumatori. Oggi pomeriggio, per tre ore – come prevede il trattato Ue – l'aspirante neo-commissario dovrà sottoporsi al fuoco di fila delle domande delle tre Commissioni parlamentari dei settori interessati (Sanità e Ambiente, Mercato e protezione dei consumatori e Agricoltura e sviluppo rurale). Il voto finale sul commissario è in calendario la prossima settimana in plenaria a Strasburgo. Il problema è che al Parlamento Europeo si registra

una diffusa ostilità nei confronti di Borg, cattolico praticante. Pesa la dura dichiarazione dell'Epha (European Public Health Association, organismo che riunisce tutte le organizzazioni nazionali che si occupano di sanità pubblica), secondo la quale la nomina di Borg «solleva dubbi sulla compatibilità delle sue convinzioni e dei valori personali con i suoi pubblici doveri come commissario», in quanto «come membro del governo maltese, Borg ha sostenuto dure normative anti-aborto e si è fieramente opposto a proposte per abolire il carcere per donne che hanno abortito». Molto critico anche il gruppo misto dell'Europarlamento sui diritti degli omosessuali di cui fanno parte 139 eurodeputati che accusa Borg di posizioni «ultra-conservatrici» su aborto, divorzio e omosessuali, «potenzialmente problematiche per il suo portafoglio». E ieri 8 Ong hanno pubblicato un appello all'Europarlamento a stoppare il maltese sostenendo che «la nomina di Borg sarebbe un serio rischio per i principi dei diritti fondamentali». Vari europarlamentari sono su quella linea. «Il Par-

lamento Europeo – ha dichiarato l'eurodeputata liberale olandese Sophie in't Veld – si è espresso ripetutamente a favore di politiche che includono i diritti degli omosessuali e quelli della salute riproduttiva. Noi vogliamo un commissario che collabori con noi per attuare quelle politiche». Agguerriti i Verdi e il gruppo dell'estrema sinistra. Più cautele sul fronte del gruppo dei Socialisti e Democratici all'Europarlamento, anche se il capogruppo Hannes Swoboda ha avvertito che durante l'audizione Borg «sarà vagliato con grande attenzione». «Tutto dipenderà da come risponderà – spiegano fonti del gruppo –, noi porremo domande sui diritti degli omosessuali, sul divorzio e sull'aborto. Non voteremo per un commissario che non rispetti la Carta dei diritti fondamentali della Ue». Borg, insomma, dovrà districarsi per evitare le trappole di cui sarà disseminata l'audizione per non finire come Buttiglione nel 2005.

Sul fronte dei popolari c'è grande preoccupazione. «Rischiamo di essere isolati – diceva ieri una fonte Ppe –, sembra proprio che siamo di fronte all'ennesimo attacco contro un personaggio "reo" solo di essere un cattolico coerente». «Per questi critici – chiosa in un comunicato l'Ong di ispirazione cristiana Human Dignity Watch – il solo essere cristiani equivale a essere "estremisti". Questo avrebbe certamente sorpreso i padri fondatori dell'integrazione europea, molti dei quali erano cristiani praticanti». Due eurodeputati popolari molto impegnati sul fronte della difesa della vita, il tedesco Peter Liese e l'austriaco Richard Seebe, hanno esortato il Parlamento a concentrarsi sulle qualità professionali di Borg. «Tutti i nostri contatti con il commissario designato hanno dimostrato che si è occupato intensamente dei temi relativi a salute e tutela dei consumatori». Per il resto, «se Borg si riconoscerà senza limitazione nella Carta dei diritti fondamentali Ue, avrà soddisfatto un necessario requisito per la carica di commissario europeo. Se così è, la Ue deve tollerare concezioni diverse».

**L'uomo politico è stato nominato dal governo della Valletta. Critiche anche alle sue posizioni sui gay. La decisione arriverà tra sette giorni**



Rocco Buttiglione è presidente dell'Udc

**«Vogliono il silenzio dei credenti»**

Rocco Buttiglione, «bocciato» nel 2004 per le sue dichiarazioni sull'omosessualità: gravi le discriminazioni verso chi ha fede

«**M**i sento di fare un appello al presidente del Parlamento Martin Schulz e al Partito socialista europeo perché non si ripeta l'errore compiuto nella "vicenda Buttiglione". Non si dia un'altra volta sostegno all'ideologia che spaccia l'essere oppositori dell'aborto e delle unioni omosessuali come una posizione contraria ai valori fondanti dell'Unione. Sarebbe uno strappo esiziale, proprio in un momento in cui abbiamo bisogno di concordia e compattezza. La maggioranza degli europei è a favore della vita e della famiglia classica».

Rocco Buttiglione, presidente dell'Udc, politico e intellettuale di antica vocazione europeistica, è l'interlocutore obbligato per il nascente "caso Borg". La sua accurata perorazione nasce infatti anche dall'esperienza personale. Nel 2004, l'allora commissario a Giustizia, libertà e sicurezza, designato dall'Italia nella prima Commissione Barroso, fu aspramente contestato per la sua posizione sull'omosessualità («si tratta di un disordine morale oggettivo ed, eventualmente, di un peccato per i singoli individui, non di un reato») e finì, in seguito a una pretestuosa polemica dai toni sostanzialmente anti-cattolici, per es-

sere sostituito dal governo di Roma con Franco Frattini, anche per evitare di mettere in difficoltà il voto sull'intero esecutivo comunitario. Che cosa consiglierebbe di dire a Borg nelle audizioni che lo attendono davanti alle commissioni parlamentari? Non voglio certo suggerire alcunché a un politico esperto e competente come il ministro maltese. Lo conosco come persona per bene e saprà certamente come esprimersi. Il punto è un altro.

Quale? Se davvero ci sarà un'aperta contestazione alla scelta della sua figura, significherà che si vuole colpire la libertà di coscienza, con domande non pertinenti, fuori contesto. E dico fuori contesto perché non c'è alcun conflitto tra le convinzioni del commissario designato e le competenze che gli sono affidate. In ogni caso, spero saprà trovare il modo più efficace per non tradire le proprie idee senza pregiudicare l'incarico cui è destinato.

Per il quale incarico non sono nemmeno ipotizzabili conflitti tra doveri e valori personali? No. Assolutamente. Qui si rivela il carattere strumentale dell'iniziativa dei partiti laici contro Borg. Non esiste alcun elemento nei trattati che impegni a favore dell'interruzione di gravidanza o delle nozze gay. Non sono nemmeno materie di competenza dell'Unione europea. I commissari possono essere rigettati solo per manifesta incompetenza o per indegnità morale. La prima è fuori discussione per Borg. Resta l'indegnità: si vuole forse affermare che condividere gli insegna-

menti del Catechismo della Chiesa cattolica sia motivo di grave incompatibilità con i valori dell'Unione? Quell'Unione che è nata per prevalente iniziativa cattolica? A cosa si attaccano allora i critici? Soltanto ad alcune mozioni votate a maggioranza dal Parlamento. Ma questo significa compiere un completo stravolgimento anche istituzionale. Quei testi non hanno alcun valore. Mentre si vuole impedire di fatto cittadinanza ai cattolici. O costringerli al silenzio. Un rischio da scongiurare. (A.Lav.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ma nella Carta dei valori si difende la vita**

**Il testo, che ha lo stesso effetto giuridico dei trattati, riconosce la dignità e l'uguaglianza di ogni cittadino. Vietata l'eugenetica**

DA BRUXELLES

**È** il testo che ha il compito di "perimetrare" i diritti fondamentali – «personali, civili, politici, economici e sociali» – validi per tutti i cittadini europei. Una «Carta» che ha ricevuto nel dicembre 2009, in concomitanza con l'entrata in vigore del trattato di Lisbona, la «consacrazione» ufficiale: al

testo è stato infatti conferito lo stesso effetto giuridico vincolante dei trattati. E in essa non si parla di "diritto" all'interruzione di gravidanza, né di nozze gay, temi per i quali il commissario designato Borg sarebbe sotto attacco per la sua manifesta contrarietà. Quali sono, allora, i diritti configurati dalla Carta dei diritti fondamentali? Come è strutturata? Il documento comprende un preambolo introduttivo e 54 articoli, suddivisi in sette capitoli. Si va dal riconoscimento dell'irrinunciabilità della dignità umana (articolo 1) a quello del diritto alla vita (l'articolo 2, in particolare, proibisce la pena di

morte) e all'«integrità fisica e psichica». L'articolo 3 fissa anche «il divieto delle pratiche eugenetiche, in particolare di quelle aventi come scopo la selezione delle persone» e «la clonazione riproduttiva degli esseri umani». Ampio risalto nella Carta viene dato, poi, al principio dell'«uguaglianza». L'articolo 21, in particolare, vieta «qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza, il colore della pelle o l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, l'appartenenza ad

una minoranza nazionale, il patrimonio, la nascita, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale». L'articolo 22 recita, poi, che «l'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica». I minori vengono menzionati nel testo nell'articolo 24 che definisce i loro «diritti»: «I minori – si legge nel testo – hanno diritto alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere. Essi possono esprimere liberamente la propria opinione. Questa viene presa in considerazione sulle questioni che li riguardano in funzione della loro età e della loro maturità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA